

Introduzione

New York City, 2008

Se qualcuno, prima di trasferirmi, mi avesse detto che a New York sarei stata obliqua spettatrice di un tragico tentativo di fuga, di un inconsueto concepimento, di un colpo criminale e di destini astutamente intrecciati, sarei scoppiata a ridere incredula. Se avessi immaginato che le vite dei miei clienti e conoscenti si sarebbero aggrovigliate alla mia come un'irresistibile e subdola ragnatela, mi sarei insospettita e incuriosita. Se invece si fosse specificato il contesto, sarei caduta all'indietro e la mia bocca avrebbe invertito gli angoli per spalancarsi.

Tre storie, tre personaggi, tre giovani newyorchesi dalle vite squinternate e un po' nevrotiche, anche se non del tutto alla deriva. Il background: l'anno precedente all'attacco alle due torri.

Le vicende di questo libro sono il frutto di quello strano meccanismo, quella singolare necessita' che porta tutti noi, prima o poi, a volerci raccontare ad uno sconosciuto. Succede in treno, in metropolitana, in sala d'attesa dal dottore, in fila per prendere un taxi, davanti al bancone di un bar. E' quella che io chiamo **l'estroversia della solitudine metropolitana**, perchè succede ancor di più in una metropoli come New York. E' il desiderio incontenibile, che germoglia col senso di solitudine, di condividere con un *altroqualsiasi* la nostra vita. Per pochi minuti, per qualche ora, a volte per sempre.

I newyorkesi hanno una spiccata e intrattenente dote nel farlo, e io, dopo cinque anni di gestione di un ristorante nel cuore di Manhattan, ho sviluppato la capacità di rubare dai loro bisogni, di saccheggiare dalle loro vite, dalle loro emozioni che come per magia e mio malgrado diventano anche mie, di appropriarmi dei loro sogni.

Qui ritroverete alcuni di loro e una buona fetta di me.

Buon divertimento.